

La Biblioteca di storia e cultura del Piemonte

Un'istituzione sorta nel 1956 per contribuire a colmare il vuoto lasciato dalla distruzione delle raccolte di storia locale provocata dall'incendio del 1904 alla Nazionale di Torino

Amedeo Benedetti

psicom@libero.it

La Biblioteca di storia e cultura del Piemonte, appartenente alla Provincia di Torino e specializzata in Storia del Piemonte e degli antichi stati sardi, venne istituita nel 1956 dall'Amministrazione provinciale torinese, con sede nel Palazzo Dal Pozzo della Cisterna.

L'avvio di una raccolta di libri di argomento non esclusivamente amministrativo all'interno della Provincia di Torino avvenne sotto l'impulso dell'allora presidente dell'istituzione, Giuseppe Grosso (Torino, 1906 – Villach, 1973), con lo scopo di documentare, nel modo più completo possibile, la cultura (specialmente storica) del Piemonte e degli antichi stati sardi (Savoia, Genovese, Chiabrese, Delfinato, Valle d'Aosta, Sardegna).

Grosso, che fu anche sindaco di Torino e docente di diritto romano presso l'Università torinese, era probabilmente mosso dall'esigenza culturale di colmare il vuoto lasciato dal disastroso incendio che nel 1904 aveva distrutto le raccolte di storia locale della Biblioteca nazionale di Torino.

Nella seduta del consiglio provinciale del 30 novembre 1956 Grosso sosteneva:

Ho ritenuto opportuno [...] istituire presso la nostra sede una biblioteca specializzata in problemi locali, e cioè della storia locale piemontese, nell'impostazione dei vari problemi locali, storici, economici, fol-



cloristici, dialettali, ecc. Questa biblioteca, nuova credo nel suo genere (per Torino città mi pare esista qualcosa di simile in alcune biblioteche come la Civica, ma per l'intera provincia e il Piemonte, no) non si può naturalmente improvvisare: occorrerà raccogliere pazientemente i volumi ricorrendo agli antiquari ed alle biblioteche private.¹

Nell'opera di riorganizzazione della Biblioteca, Grosso si avvale anche della consulenza di alcuni importanti storici della locale Università, come Luigi Firpo, Franco Venturi, Walter Maturi, Guido Quazza. L'iniziativa ebbe successo: alla fine del 1958 i volumi erano già oltre 9.000.²

L'anno successivo Grosso invitò numerosi docenti universitari dell'Ateneo torinese a depositare presso la Biblioteca le tesi di laurea di argomento piemontese (che oggi sono ormai attorno al migliaio). Sempre nel 1959, iniziarono anche ad affluire importanti materiali archivistici, come il fondo dei marchesi Carron di San Tommaso,³ a cui se-

guì l'acquisizione dell'archivio di Lorenzo Valerio, comprendente circa 2.000 lettere, tra cui quelle a firma di Massimo d'Azeglio, Nino Bixio, Brofferio, Cavour (13 lettere), Farini, Garibaldi (45 lettere), Gioberti, Mameli, Manzoni, Mazzini, Michelet, Vittorio Emanuele II, ed altri importanti personaggi del nostro Risorgimento.⁴

Una discreta parte del materiale veniva intanto acquistata sul mercato antiquario.⁵

Nel 1961 pervenne il lascito dell'avvocato e politico canavesano Giorgio Ermanno Anselmi (Valperga, 1873 – ivi, 1961), consistente in una raccolta libraria eclettica,⁶ solo in parte dedicata al Piemonte, che venne conservata isolata e non mantenuta nella sua interezza (fu infatti decurtata dei volumi di cui la Biblioteca già disponeva, acquisendo circa cinquemila volumi, tra cui una quarantina di cinquecentine). Del pregevole fondo è di particolare interesse l'ampia collezione di pubblicazioni sulla viabilità montana e la navigazione interna, materie giustificate dall'attività di Anselmi, che fu instancabile promotore di opere pubbliche.

L'espansione delle raccolte continuò nei primi anni Sessanta con l'acquisizione dei fondi archivistici Luigi Colla, Leonetto Cipriani, Emanuele Marliani, Bertini, e delle carte di Giuseppe Baruffi, di Federico Sclopis, di Riccardo Sineo (con al-

tre lettere di Cavour, Garibaldi, Gioberti ecc.) e di Riccardo Arnò.

Il 20 maggio 1964 la Biblioteca fu aperta al pubblico, già con una notevole sezione archivistica riguardante il nostro Risorgimento.

La caratterizzazione fortemente “piemontese” dell’istituzione fu sconvolta dall’importantissima acquisizione, avvenuta nel 1966, del fondo appartenuto al noto bibliofilo Marino Parenti (Asola, 1900 – Firenze, 1963), noto autore di una settantina di opere di argomento bibliografico, ed anche collaboratore dell’*Enciclopedia Italiana*. Il fondo, acquisito grazie alla segnalazione e successiva mediazione del già citato storico Luigi Firpo (Torino, 1915 – ivi, 1989), riguardava la raccolta libraria e l’epistolario di Parenti; era di natura estranea al carattere delle collezioni, ma Firpo era giustamente preoccupato di salvaguardare una preziosa raccolta che rischiava di essere smembrata e dispersa.

La biblioteca personale di Parenti risultava composta da oltre 12.000 volumi, molti dei quali di pregio, riguardanti in buona parte la letteratura italiana (in particolare l’Ottocento e soprattutto l’opera del Manzoni), la storia del libro, e le arti grafiche (da segnalare la *Biblioepica o sia l’arte di compor libri* di Carlo Denina, Reycends, 1776). A parte stava la raccolta di circa 800 prime edizioni ottocentesche, con libri ed opuscoli spesso rari o introvabili, come la prima edizione del *Pinocchio* di Collodi.

Collezionista appassionato, Parenti aveva sicuramente in grande misura il gusto dell’unicità, e la ricca libreria conservata dalla Biblioteca lo dimostra:

una copia dei *Canti orfici* di Dino Campana nell’edizione di Marradi maltrattata dall’autore, è un esempio tipico di ciò che Parenti poteva concepire in fatto di acquisti sublimi. Analogo gusto per il pezzo unico ritroviamo nella presenza di



Palazzo Cisterna, sede della Biblioteca

opere di Ugo Foscolo con dedica dell’autore, oppure con lettere allegge che hanno seguito il destino del libro. Segnalo in particolare la prima edizione del discorso *Del’origine dell’Ufficio della Letteratura*, Milano 1809, con dedica autografa ad Ignazio Martignoni e lettera di accompagnamento di Foscolo; altra copia della stessa opera con dedica autografa ad Ippolito Pindemonte; una copia dei *Sepolcri* con altra lettera autografa di Foscolo allo stesso Martignoni e minuta di risposta; una copia dei *Sepolcri* appartenuta a Giambattista Giovio con l’indicazione “libro inviati in dono dal Sig. Ugo Foscolo nel genajo 1809”, un’altra edizione dei *Sepolcri* con indicazione “Dono dell’autore 1808”. La serie delle dediche prosegue con Leopardi (che dona una copia delle *Lettere* di Urbano Lampredi ad Angelo Mai), con Tommaseo (su *Bellezza e Civiltà*, Firenze 1857), con Silvio Pellico (su *Francesca da Rimini*, Milano 1818), legato con una edizione del volume di G. Briano sulla vita di Pellico che contiene un autografo dello scrittore, e con quella, quasi incredibile, di Francesco Macola a Felice Cavallotti su una copia del volume *Come si vive nell’esercito e nella*

marina, del 1884 (quattordici anni dopo Macola uccise Cavallotti in un duello). Vi sono inoltre autografi manzoniani, due dediche di Pascoli (una, ad una amica inglese [*in cui il poeta anglicizza il suo nome in*: “John Pastures”), di Verga (a Di Giacomo su *Mastro don Gesualdo*) e un D’Annunzio “A Gabriellino. Marina di Pisa 2.5.1910” su *Forse che si forse che no*.⁷

L’epistolario di Parenti, in assoluto uno dei più ricchi del Novecento, raccoglieva oltre 25.000 lettere inviate da più di 1.600 corrispondenti, molti dei quali rappresentano figure tra le più rappresentative della cultura italiana nel periodo dagli anni Venti fino al 1963. Tra di essi infatti figurano: Antonio Bandinì (58 lettere), Carlo Betocchi (76), Anton Giulio Bragaglia (56), Aldo Camerino (177), Enrico Falqui (102), Luigi Firpo (57), Renzo Frattarolo (79), Giovanni Gentile (344), Mario Missiroli (53), Vito Pandolfi (117), Dino Provenzal (41), Ireneo Sanesi (66), Sergio Tofano (50), Orio Vergani (135), ed altri, rappresentati da un minor numero di missive. Il grande bibliofilo raccolse poi una

notevole collezione di lettere autografe, la “Raccolta autografica Parenti”, comprendente esemplari a firma di grandi personaggi della cultura e della storia italiana, quali Belli, Capuana, Carducci, Cattaneo, Cesarotti, Cavour, Collodi, D’Annunzio, D’Azeglio, De Amicis, De Roberto, De Sanctis, Foscolo, Manzoni (5 lettere), Mazzini, Monti, Pascoli, Pellico, Pindemonte, Pirandello, Puccini, Serao, Tommaseo, Verga ed altri.

Per meglio far fronte ai numerosi problemi organizzativi, notevolmente accresciuti con l’acquisizione del Fondo Parenti, nel 1966 l’istituzione si diede una “Commissione di Sovrintendenza”, “all’epoca composta dal presidente della Giunta avv. Oberto e da Filippo Arrigo, Domenico Zaaruolo, Ferdinando Prat, Carlo Trabucco, Luigi Firpo, Amilcare Cicotero, Piercostanzo Reineri ed infine dalla Sovrintendente bibliografica Marina Bersano Begey”.⁸

Nel settembre 1967 vennero donate alla Biblioteca anche la libreria e l’archivio della nobile famiglia canavesana Giulio, i cui materiali più importanti erano quelli appartenuti al matematico e patriota Carlo Ignazio Giulio (Torino, 1803 – ivi, 1859), che fu anche Rettore dell’Università torinese.⁹ Molte le opere di pregio relative all’arte tipografica del Settecento. Da segnalare anche i preziosi manoscritti relativi agli studi di ingegneria, di economia e di statistica del personaggio, in gran parte inediti.

Nello stesso anno pervenne anche la biblioteca personale del tipografo, giornalista e storico del mazziniano Terenzio Grandi (Valenza, 1884 – Torino, 1981), costituita da mezzo migliaio di volumi.

Per la loro sostanziale estraneità all’argomento piemontese, sia il *Fondo Parenti* sia il *Fondo Giulio* furono conservati a parte, mantenendoli isolati dalle altre raccolte.

Sempre nel 1967 giunsero anche le carte dello storico e politico Do-

menico Berti (Cumiana, 1820 – Roma, 1897), conservate in 14 faldoni, e relative a lettere e schede ed appunti riguardanti le opere dello studioso (riguardanti specialmente Pico della Mirandola, Copernico, Giordano Bruno, Tommaso Campanella). Dal 1968 (e fino al 1975) la direzione della Biblioteca venne assunta da Maria Rosaria Demicheli Paci, in precedenza già presente con altre mansioni.¹⁰

L’anno successivo venne donato un fondo di 350 tra libri ed opuscoli appartenuti a Umberto Griffini, di carattere storico-militare (specie sul Risorgimento e la Prima guerra mondiale).

Verso il 1980, sotto le gestione di Zita Maria Gay, la consistenza del patrimonio era salita a 114 volumi manoscritti, 3 incunaboli, e 52.000 volumi ed opuscoli.¹¹

Alla fine del 1988 la Biblioteca aderì a SBN; il ritmo di accrescimento delle raccolte era all’epoca di circa 1.500 volumi all’anno.

Attorno al 1990 l’istituzione disponeva infatti già di “99 manoscritti, circa 68.000 edizioni a stampa prevalentemente dei secoli XIX-XX, 2.273 periodici di cui 160 in corso,

33 fondi archivistici per complessivi 595 faldoni”.¹²

Nei primi anni Novanta ci fu l’acquisizione della libreria personale e dell’archivio della studiosa Augusta Lange (Torino, 1908 – ivi, 1995), funzionaria degli Archivi di Stato piemontesi ed autrice di importanti studi di carattere storico-artistico. Si trattava in dettaglio di oltre 1.200 opere, in prevalenza testi di archeologia e storia dell’arte, con ottima documentazione riguardante il Barocco piemontese (in particolare attorno alle figure degli architetti Filippo Juvarra, Guarino Guarini, Bernardo Vittone, e del pittore Jacobino Longo, che furono oggetto di monografie da parte della Lange). Per quanto riguarda l’archivio della studiosa, si tratta di circa 120 faldoni di materiali di studio, comprendenti appunti, note, schede, abbozzi di relazioni, fotografie e fotocopie di documenti, utilizzati dalla Lange in quarant’anni di lavoro di ricerca.

Nel 2001 è stata acquistata da un collezionista torinese una raccolta di circa un migliaio di pezzi relativi a testi in dialetto piemontese, editi dal 1564 al 1930. Nello stesso



Scalone d’onore di Palazzo Dal Pozzo della Cisterna, che ospita la Biblioteca di storia e cultura del Piemonte

anno è stato acquisito anche il fondo archivistico dell'ingegner Camillo Riccio (Torino, 1838 – ivi, 1899), costituito da oltre 200 documenti relativi ad edifici piemontesi.¹³

Nel 2002, donato dalla Provincia di Torino, è pervenuto l'archivio dell'ingegner Carlo Mario Zuccarelli, riguardante le progettazioni da lui effettuate a Torino e in Piemonte dagli anni Venti agli anni Sessanta del Novecento.

L'anno seguente è stato acquistato il Fondo librario "Campini - Tuminò", comprendente oltre 3.000 opere provenienti dalla biblioteca di Elena d'Orléans, duchessa d'Aosta, edite dal XVI secolo. Del fondo fanno parte anche gli interessanti resoconti dattiloscritti dei viaggi compiuti dalla duchessa in Africa negli anni Venti e Trenta, sempre del Novecento.

Nel 2004 è giunta in Biblioteca, per lascito testamentario, la raccolta "Valdo Fusi", comprendente circa 2.000 volumi e vario materiale archivistico, frutto dell'attività giornalistica, politica e forense di Fusi, personaggio di rilievo della Resistenza torinese.

Nel corso dello stesso anno è stata donata la raccolta "Umberto Bertagna", formata da oltre 5.000 opere sull'arte, l'architettura e l'urbanistica del XX secolo. Il fondo comprende anche l'archivio di Umberto Bertagna (con documentazioni fotografiche e fascicoli manoscritti relativi all'architettura e all'arte dal Seicento all'Ottocento in Piemonte), nonché l'archivio di Armando Melis (ricco di corrispondenze, note e fotografie, pertinenti all'attività di architetto e urbanista di Melis, attivo dagli anni Venti agli Cinquanta).

Nel corso del 2009, sono stati effettuati i lavori per l'ampliamento dei locali, acquisendo nuovi spazi all'interno del Palazzo dal Pozzo della Cisterna. Nel febbraio 2010 sono state così aperte al pubblico, nell'ala settecentesca del palazzo

che si affaccia su via Carlo Alberto, le nuove sale dove hanno trovato posto i fondi librari e gli archivi Giulio, Anselmi e Parenti.

La Biblioteca, attualmente diretta da Monica Cuffia, dispone oggi – oltre a 34 fondi archivistici – di un patrimonio librario di 125 manoscritti, oltre 100.000 volumi ed opuscoli, 11 incunaboli, 350 cinquecentine, 1.200 tesi di laurea (discusse a partire dal 1938), 254 spartiti musicali, 347 carte geografiche, 482 stampe, 375 unità di grafica d'autore, un migliaio di fotografie, e 2.303 periodici di cui 100 correnti.

La parte più rilevante delle raccolte costituisce la "Sezione piemontese", riguardante la storia del Piemonte (e della Valle d'Aosta) in tutti i suoi aspetti: artistici, letterari, politici, scientifici, folcloristici.

Tra i testi di maggior pregio e rarità, occorre citare il "testo unico" legislativo della Savoia del Quattrocento, i *Decreta Sabaudiae ducalia tam vetera tam nova* di Pietro Cara (Torino, Giovanni Fabbri, 1477), l'*Arbor vitae crucifige Jesu* del francescano Ubertino da Casale (Venezia, Andrea Bonetti, 1485), la *Summa casuum conscientiae* più nota come *Summa Angelica* di Angelo da Chivasso (Chivasso, Giacomo Suigo, 1486),¹⁴ le *Satire* di Giovenale (Torino, Nicolao De Benedictis e Jacopino Suigo, 1494), le *Vitae Patrum* (Venezia, Nicholai de Franckfordia, 1512), le *Orationes* di Pietro Cara (Torino, Pietro Paolo Porro, 1520), *L'Italia illustrata* di Flavio Biondo (Torino, Bernardino Silva, 1527), il *Libro del Peregrino* di Jacopo Caviceo (Vercelli, Giovanni Maria Peliparis, 1531), ancora le *Satire* di Giovenale (Ivrea, Filippo Ardizzone, 1554), le *Orationi militari* di Remigio Fiorentino (Venezia, Giolito de' Ferrari, 1560), il *Digesto nuovo* di Bartolo Alfani (Torino, Nicola Bevilacqua, 1574), il *De Universalis Stirpium Natura* di Giovanni Costeo (Torino, eredi di Nicolò Bevilacqua, 1578),

il *Tractatus de peste* dell'Amigoni (Alessandria, Ercole Quinciano, 1579), i *Fasti* di Ovidio (Lione, Grifo, 1589), *La Venaria Reale, palazzo di piacere e di caccia* di Amedeo di Castellamonte (Torino, Bartolomeo Zappata, 1674), la *Description des Alpes Grecques et Cottiennes ou Tableau historique et statistique de la Savoie* di Jean-François Albanis de Beaumont (Paris, Impr. de P. Didot l'Aîné, 1801-1802), recentemente acquisita (1996), ed altri non meno rari o importanti.

Tra i periodici conservati, in gran parte riguardanti il Piemonte, oltre alle raccolte di atti e memorie di accademie e società culturali locali (Accademia delle scienze, Accademia di agricoltura, Deputazione subalpina di storia patria), si segnalano tra gli altri: il "Giornale di Torino e notizie particolari", il "Journal de Turin", il "Courier de Turin", la "Gazette de Marengo", la "Gazzetta Piemontese", il "Messaggiere torinese", l'"Annotatore piemontese", il "Corriere biellese", la "Gazzetta di Susa", la "Doria Riparia", la "Sentinella del Canavese", il "Corriere Valsesiano".

L'istituzione svolge anche meritoria opera di spoglio degli articoli riguardanti le materie di proprio interesse, attività di fondamentale rilevanza per le biblioteche specializzate in storia e cultura locale. Partecipa inoltre al Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo; all'Archivio collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche; al Catalogo dei periodici delle biblioteche piemontesi; al Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO).

La Biblioteca Storica della Provincia di Torino costituisce pertanto un complesso documentario di fondamentale importanza per lo studio della storia dell'Italia nord-occidentale, arricchito inoltre – grazie al Fondo Parenti – di interessanti testi di bibliografia e di prime edizioni dell'Ottocento.

Per informazioni:

Biblioteca di storia e cultura
del Piemonte
via Maria Vittoria 12,
10123 Torino
tel. 0118612725 – fax 0118612601
biblio1@provincia.torino.it
Responsabile: Monica Cuffia.

Note

¹ *Verbali del Consiglio Provinciale di Torino*, VIII, 30 novembre 1956, p. 764.

² *La biblioteca dell'Amministrazione Provinciale e la formazione della biblioteca Storica*, in *La biblioteca di storia e cultura del Piemonte*, a cura di Walter Canavesio, Torino, Provincia di Torino, 1997, p. 23.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ivi*, p. 25-26.

⁵ ETTORE APOLLONJ – GUALDA MASSIMI CAPUTO, *Annuario delle biblioteche italiane*, vol. V, Roma, F.lli Palombi, 1981, p. 15.

⁶ Le opere appartenute all'Anselmi (30 cinquecentine, circa 2.000 libri e quasi 1.900 opuscoli) erano in buona parte di carattere giuridico, storico e religioso.

⁷ *La biblioteca di Marino Parenti*, in *La biblioteca di storia e cultura del Piemonte*, cit., p. 77-78.

⁸ *La biblioteca dell'Amministrazione Provinciale e la formazione della biblioteca Storica*, cit., p. 33.

⁹ Il fondo comprende 12 cinquecentine, circa 1.800 libri e 2.000 opuscoli, in buona parte relativi all'agricoltura, all'architettura, all'idraulica, all'ingegneria, al diritto.

¹⁰ *La biblioteca dell'Amministrazione*

Provinciale e la formazione della biblioteca Storica, cit., p. 27.

¹¹ ETTORE APOLLONJ – GUALDA MASSIMI CAPUTO, *Annuario delle biblioteche italiane*, cit., p. 15.

¹² *Biblioteche in Piemonte*, Torino, Regione Piemonte, 1992, p. 66.

¹³ Per questa e le seguenti notizie ringrazio Monica Cuffia, responsabile della Biblioteca.

¹⁴ Come simbolo dell'ortodossia cattolica, fu uno dei due libri che Lutero bruciò pubblicamente a Wittemberg il 10 dicembre 1520 assieme alla Bolla di scomunica del papa (l'altro era la *Summa Theologica* di Tommaso d'Aquino).

Abstract

The paper focuses on the Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte, the most important library for books about Piedmont. It was reorganized in 1956 in Turin by Giuseppe Grosso, important Italian cultural promoter. The Library consists of about 100.000 volumes, from 15th century editions to current publications. The collections now conserved include those put together by Giorgio Ermanno Anselmi, Marino Parenti, Carlo Ignazio Giulio, Augusta Lange, and others.